



24 giugno Chiostro della Biblioteca Classense ore 19,00

Incontro con Ludovico Sirmen celebre violinista ravennate

Narrazione e percorso musicale a cura di
Emanuela Marcante e Daniele Tonini

Alessandro Tampieri violino, **Daniele Tonini** flauto traverso, **Emanuela Marcante** fortepiano

La storia

Ludovico Sirmen, violinista di Ravenna:
le nozze con la virtuosa Maddalena
Lombardini

Il tour del 1768 : Parigi.

Parigi, Ravenna e gli enciclopedisti

**La natura, i visionari dei suoni
e l'armonia dei carillon**

**Le insofferenze di Maddalena
e il ritorno di Ludovico a Ravenna**

Le rivali: Maddalena e la Russia,
Teresa e Ravenna (e Alessandra)
William Blake (1757-1827)
da La Rivoluzione Francese
(The French Revolution, 1791)

Il giacobino Sirmen, i francesi a Ravenna
Vincenzo Monti (1754- 1828)
Per la liberazione d'Italia, Bella Italia,
amate sponde, ode (1801)

Il testamento di Ludovico

La famiglia Sirmen, di origine armena, dà a Ravenna un musicista di originale rilevanza, Ludovico, nato nel 1738 e morto sempre nella sua città nel 1812. La sua storia personale si intreccia agli avvenimenti politici del periodo giacobino-napoleonico - che a Ravenna lo videro protagonista acceso, definito "fanatico giacobino" - e lo inserisce in un ampio contesto musicale, essendo presente come violinista e compositore, assieme alla moglie, la nota Maddalena Lombardini, somma violinista, cantante, clavicembalista, nei più importanti centri musicali europei in anni nevralgici - tra il 1768 e il 1783 - per il violinismo italiano. La sua musica degli ultimi anni - definita "stramba e bizzarra", da lui stesso considerata "nuova e difficile" - è attualmente perduta, ma alcune opere pubblicate negli anni delle sue permanenze europee - i trii, i concerti, la sonata pubblicata presso l'editore austriaco Artaria nel 1773 - restano a testimoniare le potenzialità musicali di una civiltà violinistica, con le radici musicali e culturali nella Romagna settecentesca, che seppe con proprie caratteristiche, confrontarsi con le più importanti scuole italiane - *in primis* quella di Tartini, di cui Maddalena Lombardini era allieva - e con la temperie evolutiva del linguaggio e del sentimento romantico, che in quel periodo

La musica

Raffaele Sirmen (1745 - 1809)
Andante da Quatrième Trio in do maggiore
per flauto e fortepiano

Ludovico Sirmen (1738-1812)
Moderato dalla Sonata a violino solo e basso in sol maggiore

Raffaele Sirmen
Rondò. Con brio dal Quatrième Trio
in do maggiore per flauto e fortepiano

Ludovico Sirmen
Adagio dalla Sonata a violino solo e basso in sol maggiore
Maddalena Lombardini Sirmen (1745-1819)
Adagio dal Terzo Concerto per fortepiano e orchestra

Raffaele Sirmen
Con moto dal Sixième Trio per flauto e fortepiano

Etienne Gebauer (1777-1823)
Sul margine d'un rio, aria e variazioni per flauto

Ludovico Sirmen
Allegro spiritoso da Sonata a violino solo
e basso in sol maggiore

cominciava a rompere con schemi e abitudini culturali più razionalistici. A Ludovico, per molti anni, si affiancò a Ravenna il fratello sacerdote Raffaele, polistrumentista con una predilezione per il flauto traverso e compositore dalla scrittura accattivante, che divenne in seguito maestro di cappella a Fabriano.

La ricerca storica e musicologica e la trascrizione musicale - a cura di Daniele Tonini - vuole riaccendere luci di interesse e curiosità verso questi due ravennati, e in particolare su Ludovico, chiamato con orgoglio dai suoi concittadini il "celebre Ludovico Sirmen", noto per i suoi successi concertistici, per la non disprezzabile posizione sociale ottenuta con la musica, per l'esoticità dei suoi viaggi, per gli scandali familiari, per la depressione che lo portò a smettere di suonare in pubblico, dopo la sua cattura come giacobino e la sua vergogna pubblica, per la sua originalità caratteriale e umana.

Il percorso narrativo - a cura di Emanuela Marcante e Daniele Tonini - che inserisce nel testo alcune citazioni tratte da cronache dell'epoca, italiane, francesi, inglesi e in particolare ravennati, tocca momenti salienti della sua vita musicale e "rivoluzionaria", saldamente legata ai destini della sua città.